

CLIENTE	CIVICUM	TESTATA	La Stampa	DATA	20_dicembre_2005
---------	---------	---------	-----------	------	------------------

SERVIZI A BARI COSTA QUATTRO VOLTE PIU' CARA CHE A MILANO. LA TASSA RIFIUTI MENO ESOSA A BOLOGNA, DOVE LA HERA E' QUOTATA

# La Babele delle tariffe, non si salva nemmeno l'acqua

Trasporti da rivedere  
Torino e Napoli  
sono le capitali  
dell'inefficienza

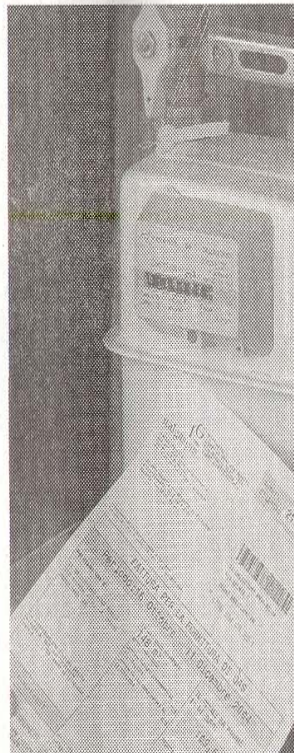
Marco Sodano

Paese che vai, servizi che trovi. E bollette che paghi. A Bari l'acqua costa quattro volte più cara che a Milano. Autobus e tram, a Roma e Milano, producono il doppio dei «colleghi» di Napoli e Torino. La tassa sui rifiuti più bassa si paga a Bologna e Brescia.

Il record dei bagagli smarriti se l'è guadagnato Malpensa, dove - complici le imprese dei ladri di valigie - i viaggiatori restano a mani vuote sei volte più spesso che a Linate. Nella Capitale si resta senza corrente, in media, per 82,4 minuti l'anno: record

italiano. L'ufficio studi Mediobanca ha messo insieme il primo studio comparato sui servizi pubblici. Mettendo da parte i paragoni tra città e città s'è arrivati alla conclusione che «le società controllate da comuni province e regioni mancano di trasparenza nei rendiconti, il controllo sulla qualità dei servizi è carente», spiega il responsabile dell'ufficio Fulvio Contorti. Insomma si incrina il mito delle «utilities company», le aziende della liberalizzazione: avrebbero dovuto portare concorrenza e tariffe più basse e invece l'unica categoria di dati che procede uniforme nella stessa direzione è il capitolo costi, che naturalmente sono aumentati. Tra 2003 e 2004 - media nazionale - l'igiene urbana è rincarata del 1,5%, i servizi aeroportuali del 1,7%, i trasporti del 5,5%, l'acqua dell'8,7%.

La relazione tra costi del servizio e ricavo dei gestori è diretta, com'è diretto il passag-



Bollette amare per gli italiani

gio successivo: i ricavi son soldi sborsati dagli italiani. Una gestione efficiente è l'unica strada per ridurre tariffe o tributi, oppure migliorare il servizio.

Anche se i costi non rappresentano l'unica variabile che incide: a Milano, per esempio, costa poco fornire acqua, visto che il servizio idrico è caratterizzato da alta densità della popolazione (concentrata in un'area relativamente piccola e quindi, fatte le debite proporzioni, servita da una rete di estensione bassa) e dal prelievo diretto dalla falda. Dove l'acqua non c'è bisogna portarla: ciò che, notoriamente, costa parecchio.

Nella gestione dei rifiuti urbani, scrive Mediobanca, è la qualità dei manager a fare la differenza. L'Italia, in questo campo, è davvero una pelle di leopardo: a Napoli, l'inefficienza si deve «all'assoluta carenza di azioni a livello di sistema locale». A Bologna e Brescia Hera e Asm hanno fatto passi da gigante. La napole-

tana Asia non possiede impianti di smaltimento nè discariche, dunque fatica a fare il suo lavoro: se non altro alla bassa qualità del servizio corrispondono costi unitari inferiori del 15% a quelli di Milano. Ma i vicoli son sporchi e maleodoranti.

Hera e Asm Brescia hanno messo a frutto i termovalorizzatori e riescono a incassare rispettivamente un terzo e due terzi dei ricavi senza gravare sui cittadini: va pure ricordato che la costruzione di un termovalorizzatore in provincia di Napoli (ad Acerra) ha scatenato la guerriglia. Ecco perchè un cittadino bolognese o bresciano paga il 30% in meno rispetto a un napoletano o a un milanese.

Il fatto è che a Bologna il mercato è arrivato davvero, e nella sua forma più severa: Hera è quotata in Borsa. L'ad Maurizio Chiarini: «Le società pubbliche quotate hanno un indice di produttività più alto del 3% rispetto alle non quotate».